

PAUL

Paul è un bambino americano di origine europea, ha 9 anni e vive con entrambi i genitori in una famiglia di ceto medio-alto. Non ha fratelli. È stato già visto dai servizi di salute mentale quando aveva 6 anni e incontrava difficoltà nell'apprendimento, aveva problemi con i coetanei e si grattava fino a sanguinare. Paul ha superato con puntualità le fasi fondamentali dello sviluppo, a eccezione del linguaggio: fino a 4 anni e mezzo non ha parlato in modo fluente. Ora il suo linguaggio è chiaro e non presenta difficoltà di articolazione. Da neonato, secondo quanto riferito, era facile al sorriso, capace di un buon contatto oculare e si relazionava bene con gli altri.

Ciò che colpiva i genitori, allora e al tempo dell'invio per una consultazione, era però la totale mancanza di ansia di Paul nei confronti degli estranei. Descritto come troppo fiducioso, Paul trattava e tratta tutte le persone come se le conoscesse da sempre; i genitori hanno sempre considerato questo aspetto più come un tratto preoccupante che piacevole, e sono stati sempre molto attenti al possibile sviluppo di difficoltà nel figlio: in un ramo della famiglia è presente un caso di schizofrenia e nell'altro un caso di disturbo bipolare. Nella storia di Paul non ci sono eventi potenzialmente traumatici.

Paul ha un'intelligenza nella media, ma la sua performance alle valutazioni testologiche più recenti è di una deviazione standard inferiore rispetto a quella della precedente valutazione. Gli insegnanti hanno osservato che, sebbene sia attento, ha difficoltà a organizzare i pensieri e, nel complesso, il suo pensiero tende a essere concreto e rigido; riesce a memorizzare le cose molto meglio di quanto riesca a individuare una propria modalità di affrontare le nuove situazioni. Tutto questo si somma a problemi di apprendimento e di comprensione, nonostante sia un bambino piuttosto curioso. La madre afferma di aver sempre immaginato che le difficoltà di apprendimento di Paul fossero correlate più a deficit psicologici che a carenze cognitive.

Lei e il marito dicono che Paul è sempre stato un bambino molto emotivo e difficile da comprendere. Sebbene non sia oppositivo, i genitori devono fare notevoli sforzi per convincerlo a modificare il corso di una sua attività o di una discussione, né riescono a fargli cambiare idea quando i suoi pensieri diventano irrazionali, irrealistici o spaventosi. Si coinvolge in cose che agli altri bambini non interessano e lo fa in un modo troppo intenso, che limita altri interessi e attività; fa e dice quello che vuole apparentemente senza alcun filtro. Quando gioca, non è consapevole che il suo modo di giocare manca di reciprocità, e spesso quello che fa o dice non ha legami con quanto fanno o dicono gli altri. Le altre persone tendono a trovare il suo comportamento insensibile e inappropriato: ride di cose che non divertono i suoi interlocutori e sembra ignorare le reazioni altrui. Sa essere amichevole e cooperativo, ma di punto in bianco fa associazioni casuali senza il minimo grado di consapevolezza. Le sue amicizie sono superficiali, non ha rapporti stretti e non appartiene a nessun gruppo. Non fa sport di squadra e durante il pranzo o la ricreazione non cerca molto la compagnia degli altri. La sua fisicità ha qualcosa di goffo. Anche se il suo umore è di solito allegro, c'è sempre qualcosa di molto "intenso" in lui. Alcuni dei suoi interessi non sono tipici di un ragazzo della sua età; per esempio, è affascinato dalla Sirenetta e dalla riparazione dei computer. Anche se apparentemente molto intensi, i suoi interessi non rimangono tali a lungo. Paul riconosce di sentirsi "diverso" dagli altri, ma non sa dire in che senso; crede che ci siano cose sbagliate in lui, ma le localizza a livello fisico e non nei suoi modi di comportarsi o di vedere le cose. Le sue preoccupazioni somatiche spesso lo portano a non voler andare a scuola. Queste preoccupazioni, insieme alla sensazione di non avere amici e di essere preso di mira senza che lui faccia niente per provocarlo, lo portano a momenti di infelicità, confusione e agitazione. Si sente a disagio per come gli vanno le cose, ma sembra incapace di mettere a frutto qualsiasi aiuto gli venga offerto. Gli adulti riescono a simpatizzare con i suoi evidenti sforzi, ma i coetanei no. Sia il pensiero sia l'esame di realtà sono compromessi; i nessi associativi sono allentati e sono presenti tangenzialità e pensiero concreto. Paul tende a percepire le cose in modo incongruo o a interpretarle erroneamente; reagisce in modo

impulsivo, senza riflettere troppo, dal momento che sembra incline a scaricare ogni emozione intensa piuttosto che a tollerarla o a ragionare sulle cause.

È più portato a reagire alle cose che accadono dentro di lui piuttosto che a quelle che si manifestano in torno a lui; sembra sinceramente interessato agli altri, ma non in grado di riconoscere in modo accurato la loro esperienza o di distinguere ciò che viene dagli altri da ciò che viene da lui.

Dice di sentire una voce misteriosa che emette suoni senza parole, ma fino al momento del suo invio in terapia questo aspetto non era stato segnalato. Dice di essere disturbato da questa voce ma, come per altre cose, il suo modo di reagire è intellettualizzato, razionalizzato (anche se irrazionalmente) o compartimentalizzato. Paul rivolge la sua attenzione ai dettagli concreti delle esperienze piuttosto che alla loro valenza emotiva; anche i suoi affetti sono inappropriati rispetto al contenuto. Quando non riesce a dissociarsi dalle sue emozioni, diviene rapidamente disorganizzato e sempre più illogico. I suoi giochi sono spesso solitari e mostra più interesse per i personaggi da lui creati piuttosto che per il terapeuta; il contenuto tematico può essere bizzarro e illogico e per lui è difficile, se non impossibile, integrare nel gioco tematiche o sviluppi alternativi. Il terapeuta a volte si sente superfluo o intrusivo, ma continua a provare tenerezza e affetto nei confronti del bambino.

1. Capacità di attenzione, regolazione, apprendimento
2. Capacità di range affettivo, della comunicazione e della comprensione
3. Capacità di mentalizzazione e funzionamento riflessivo
4. Capacità di differenziazione e integrazione (identità)
5. Capacità di relazione e intimità
6. Capacità della regolazione dell'autostima e della qualità dell'esperienza interna
7. Capacità di controllo degli impulsi e della regolazione
8. Capacità di funzionamento difensivo
9. Capacità di adattamento e resilienza
10. Capacità di auto osservazione
11. Capacità di costruire e ricorrere a standard e ideali (rigidità del Super io)

NATAN

Nathan è un bambino di 6 anni inviato in terapia da genitori preoccupati per i suoi comportamenti disregolati fino al punto di gettarsi sul pavimento, urlando e piangendo ininterrottamente. Nel corso di alcuni di questi episodi di rabbia il bambino lancia oggetti, oppure picchia il fratellino, il padre o la madre. La tecnica del "time out" non ha prodotto risultati, poiché Nathan si rifiuta di andare nella sua stanza o in qualsiasi altro luogo destinato a tale tecnica. I tentativi dei genitori di allontanarsi da lui si risolvono sempre in inseguimenti pieni di rabbia. Queste esplosioni non si verificano mai fuori casa o quando è con i nonni. Quando Nathan, dopo queste crisi aggressive e piene di tensione, finalmente si calma, diventa alternativamente indifferente in modo difensivo o sinceramente dispiaciuto, comunicando in modo evidente un sentimento di vergogna per il suo comportamento. Durante le sedute tende a riprodurre pattern di evitamento, preferendo giocare a giochi in cui riesce a vincere facilmente o modificando le regole a suo vantaggio. Risponde alla terapeuta per lo più come se lei fosse un'altra figura genitoriale; in quanto tale, le nasconde le cose per cui si sente in colpa o le dice solo le cose che pensa lei voglia sentirsi dire. Oppure, se la terapeuta gli riferisce qualcosa che la madre le ha detto, smette di guardarla e abbassa lo sguardo. Non cerca aiuto per ciò che lo turba e preferisce darsi un'aria di invincibilità, come dimostrano le fantasie che emergono durante il gioco. Queste da un lato sembrano appropriate all'età, ma dall'altro svelano il desiderio di impressionare la terapeuta e rivelano la loro natura fortemente difensiva, contro sentimenti di autodisapprovazione e di inadeguatezza. La terapeuta non ha difficoltà a empatizzare con Nathan, ma trova difficile riuscire ad avvicinarlo. Il nucleo familiare di Nathan è integro, con genitori americani-europei istruiti e di origini popolari. Suo padre ha ricevuto una diagnosi di depressione maggiore, mentre sua madre è in trattamento per problemi di ansia, difficoltà coniugali e complicazioni legate alla genitorialità. Il padre di Nathan è spesso assente dai conflitti familiari, sia fisicamente sia emotivamente. La madre tende a cedere al figlio, in parte per evitare le sue crisi, ma anche a causa dei sentimenti di colpa per i sentimenti negativi che prova nei suoi confronti, compreso il fatto di avvertirlo simile al marito. Nathan ha raggiunto tutte le tappe evolutive nei tempi previsti. Nella sua storia non ci sono eventi significativi avversi; non si sono verificate separazioni prolungate dai caregiver, conflitti importanti tra i genitori o gravi malattie, sue o di altri membri della famiglia. È descritto come un neonato felice, affettuoso, facile da nutrire; ma risponde all'arrivo del fratellino con difficoltà a essere calmato e diventando sempre più competitivo e aggressivo. Durante la scuola materna non presenta particolari problemi di separazione: si diverte a giocare con gli altri bambini e piace agli insegnanti. Con l'inizio dell'asilo, tuttavia, la scuola inizia a piacergli sempre meno. Si comporta abbastanza bene, ma l'aumento delle richieste di autonomia rappresenta per Nathan una chiara fonte di stress. Durante la giornata scolastica è tendenzialmente adeguato, ma torna a casa teso e agitato. Non sembra intellettualmente curioso nemmeno riguardo agli argomenti che di solito lo interessavano. Le liti con il fratellino nascono dalla percezione di Nathan che le cose per lui siano più facili; al fratello vengono fatte meno richieste e ha privilegi di cui Nathan si sente geloso. Gioca con lui solo se sa di poter vincere facilmente. I gesti d'affetto sono subito neutralizzati da frequenti dispetti, derisioni ed episodi di bullismo. Le competenze fino-motorie di Nathan sono limitate, ma le capacità grosso-motorie sono buone. Si diverte a fare sport di squadra, ma il suo stile di gioco ha un che di passivo e si turba facilmente quando la sua squadra (o la squadra per cui fa il tifo) perde. Ha una limitata tolleranza alla frustrazione e scarsa autostima, si protegge dai sentimenti di fallimento evitando le cose che lo intimidiscono e vantandosi esageratamente o sviluppando fantasie grandiose su quelle in cui vorrebbe avere più successo. Si tratta di distorsioni della realtà, ma in linea con quanto ci si può aspettare da un bambino della sua età. Con i compagni di scuola e con gli insegnanti non è aggressivo né provocatorio; con le persone al di fuori della famiglia si mostra maggiormente capace di provare empatia e sentimenti di colpa; in generale, quando è fuori casa, tende a comportarsi in modo meno impulsivo, riuscendo a contenere meglio le emozioni. Anche se

non ha molta fiducia in se stesso, Nathan ha grande desiderio di far parte di un gruppo. L'esame di realtà è del tutto presente e il bambino sembra avere un senso abbastanza chiaro di sé. Non ci sono segni di difficoltà sensoriali; si nutre e dorme bene. Anche se quando è ansioso tende a divagare, le sue produzioni verbali sono grosso modo nella norma. Tende a vedere gli altri con un po' di apprensione, ma ha molti amici con i quali si diverte. Mostra un'ampia gamma di emozioni, anche se a casa tende a "passare da 0 a 1000" piuttosto velocemente. Una parte delle difficoltà che Nathan incontra a scuola e nell'autoregolazione sembra legata a fattori neurobiologici. I test psicologici hanno rilevato deficit nelle aree del funzionamento esecutivo e nel linguaggio espressivo. Più nello specifico, la sua capacità di rimanere attento e di elaborare le informazioni rende l'apprendimento autonomo e il problem solving un po' faticosi. Questo deficit, unito a difficoltà nel linguaggio espressivo, rende difficile la mediazione verbale della sua rabbia e della sua frustrazione. Vedere che al fratello e ai suoi amici le cose riescono più facilmente aumenta la sua frustrazione e la sua gelosia.

2. Capacità di attenzione, regolazione, apprendimento
2. Capacità di range affettivo, della comunicazione e della comprensione
3. Capacità di mentalizzazione e funzionamento riflessivo
4. Capacità di differenziazione e integrazione (identità)
5. Capacità di relazione e intimità
6. Capacità della regolazione dell'autostima e della qualità dell'esperienza interna
7. Capacità di controllo degli impulsi e della regolazione
8. Capacità di funzionamento difensivo
9. Capacità di adattamento e resilienza
- 10 capacità di auto osservazione
- 11 Capacità di costruire e ricorrere a standard e ideali (rigidità del Super io)

ANA

Ana è una bambina ispanica di 8 anni che vive con la madre e la nonna materna in una casa popolare. È stata inviata in terapia a causa di comportamenti rabbiosi che si verificano sia a casa sia a scuola. Il suo modo di camminare, l'eloquio e le abilità fino e grosso-motorie sono appropriate all'età. Mangia e dorme in modo adeguato; la sua intelligenza è stata valutata di livello medio-basso. È una bambina diffidente che si aspetta, da parte degli altri bambini e degli adulti, reazioni negative, se non ostili. La madre è altrettanto diffidente e guardinga, riservata sul proprio passato e su alcuni aspetti della storia di Ana. Si limita a riferire che Ana è nata negli Stati Uniti e che è stata allevata da lei e dalla nonna. A differenza della figlia, la signora Jane è evidentemente depressa e tendente alla passività. Ha descritto in poche parole l'infanzia di Ana come "normale", commentando che la figlia è "sempre stata così", fornendo poche sfumature e dettagli. Quando Ana è stata vista per la valutazione per la prima volta, la madre si era separata dal marito da due anni. Con l'ex moglie, il padre di Ana è estremamente aggressivo, sia verbalmente sia fisicamente, ma non ha mai abusato fisicamente della figlia.

Ana è una bimba molto carina, ma difficile da capire e avvicinare. I suoi giochi sono molto personali e spesso solitari, con contenuti tematici ripetitivi, sterili e disorganizzati. La natura poco coerente e spoglia dal punto di vista simbolico del suo modo di giocare rende molto difficile comprendere il modo in cui Ana considera se stessa. Spesso sembra contenta di escludere la terapeuta dalle attività di gioco. Quando mostra interesse nel coinvolgerla, non lo fa in modo giocoso, ma richiedente e controllante. La terapeuta ha l'impressione che Ana, più che giocare con lei, la usi. Capisce che Ana soffre, ma non riesce a stare bene con la bambina e sente di non essere apprezzata da lei. Secondo la madre, i cambiamenti di atteggiamento e di comportamento di Ana si verificano all'improvviso e in modo violento, di solito in risposta a un rifiuto da parte della madre o quando questa le chiede di fare qualcosa che Ana non vuole fare.

La terapeuta, in modo analogo, riferisce che Ana passa da momenti di cooperazione a momenti di estrema oppositività e aggressività fisica, in assenza di eventi precipitanti identificabili. Tali mutamenti d'umore e di comportamento sembrano determinati più da fattori interni che esterni. La terapeuta si sente come se improvvisamente fosse con un'altra bambina, o come se Ana all'improvviso facesse esperienza di lei in modo del tutto diverso. Produzioni verbali peculiari, caratterizzate da allentamento associativo e pensiero tangenziale, rendono difficile capire Ana; non sempre è possibile seguire la sequenza dei suoi pensieri. Le osservazioni dell'insegnante sono simili a quelle della terapeuta. A scuola Ana mostra poco interesse per i compiti, non ha amici e in generale ha difficoltà nel leggere i segnali sociali. Quando gioca, non sembra apprezzare lo stare insieme agli altri bambini, e quando i compagni di scuola hanno atteggiamenti negativi nei suoi confronti lei si sente bullizzata; reagisce al mondo esterno in modo distaccato e si sente oggetto di un'ostilità che non merita. Le sue difese sono tutte di tipo esternalizzante e mostra una scarsa capacità di comprendere il proprio contributo ai conflitti in cui si ritrova coinvolta. Le sue percezioni degli altri possono essere grossolanamente distorte, spesso in contrasto con quelle degli altri. Per i suoi otto anni mostra poche abilità e poca capacità di pensare a se stessa; le sue reazioni sono per lo più reattive e non riflessive; il suo pensiero è rigido, per nulla elastico. Ana può essere impulsiva e disinibita al punto di lanciare oggetti contro le persone, tirare i capelli, picchiare e insultare; non è in grado di calmarsi da sola, né permette agli altri di calmarla; la gamma dei suoi affetti è limitata, non esprime apertamente né tristezza né gioia e predomina una rabbia intensa. Dopo gli attacchi di rabbia non esprime rimorso, soltanto un'insensibile indifferenza. Eppure in altri momenti la si scopre capace di riflettere con compassione sul senso di solitudine che prova sua madre.

3. Capacità di attenzione, regolazione, apprendimento

2. Capacità di range affettivo, della comunicazione e della comprensione
3. Capacità di mentalizzazione e funzionamento riflessivo
4. Capacità di differenziazione e integrazione (identità)
5. Capacità di relazione e intimità
6. Capacità della regolazione dell'autostima e della qualità dell'esperienza interna
7. Capacità di controllo degli impulsi e della regolazione
8. Capacità di funzionamento difensivo
9. Capacità di adattamento e resilienza
10. Capacità di auto osservazione
11. Capacità di costruire e ricorrere a standard e ideali (rigidità del Super io)